



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

186^a seduta pubblica (pomeridiana)
giovedì 6 febbraio 2014

Presidenza della vice presidente Lanzillotta

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-17

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 19-23

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 25-44

I N D I C E**RESOCONTO STENOGRAFICO****INTERROGAZIONI****Svolgimento:**

PISTELLI, <i>vice ministro degli affari esteri</i>	Pag. 5
LO GIUDICE (PD)	9
DE CAMILLIS, <i>sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	10, 14
SANTANGELO (M5S)	11, 12
ORRÙ (PD)	12
MOLINARI (M5S)	16

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 11 FEBBRAIO 2014 17**ALLEGATO A****INTERROGAZIONI**

Interrogazione sulla tutela dei diritti umani in relazione allo svolgimento delle Olimpiadi invernali di Sochi	19
Interrogazioni sull'esigenza di continuità nella lotta alla criminalità mafiosa	20
Interrogazione sull'obbligo di iscrizione alla Cassa nazionale forense per tutti gli avvocati iscritti all'Albo	23

ALLEGATO B**CONGEDI E MISSIONI 25****COMMISSIONI PERMANENTI**

Trasmissione di documenti	Pag. 25
-------------------------------------	---------

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati	25
Annuncio di presentazione	25
Assegnazione	26

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti	26
Comunicazioni dell'avvio di procedure d'infrazione	27
Trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione	30

GARANTE DEL CONTRIBUENTE

Trasmissione di atti	30
--------------------------------	----

CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di voti	31
--------------------------------	----

INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme	31
Interrogazioni	31
Da svolgere in Commissione	44

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).
Si dia lettura del processo verbale.

BARANI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni (*ore 16,03*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00665, sulla tutela dei diritti umani in relazione allo svolgimento delle Olimpiadi invernali di Sochi.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

PISTELLI, *vice ministro degli affari esteri*. Signora Presidente, il Governo italiano ha seguito fin dall'avvio di questo contestato *iter* parlamentare la legge russa che vieta la diffusione di informazioni volte a formare nei minori «orientamenti sessuali non tradizionali».

Noi siamo convinti che l'entrata in vigore di questa normativa abbia rappresentato, e rappresenti, un pericoloso *vulnus* per la libertà di manifestazione e di associazione della comunità LGBTI e, più in generale, apra

la strada a più ampie limitazioni dei diritti umani e civili, in particolare della libertà di espressione in Russia.

Per questa ragione, fin dall'insediamento, siamo stati particolarmente attenti e sensibili a questo tema della discriminazione in relazione all'orientamento sessuale, esprimendo allarme e preoccupazione non soltanto in relazione alla Russia, che è l'oggetto principale dell'interrogazione, ma anche rispetto ad altri fatti: ad esempio, le leggi omofobiche recentemente adottate in Nigeria e in Uganda.

Fin dallo scorso anno l'Italia, sia a titolo bilaterale (e darò conto di questi interventi) che nel più ampio contesto multilaterale e in particolar modo in sede di Unione europea e Consiglio d'Europa (di cui la Russia è uno dei principali Stati membri), ha espresso preoccupazioni per questo provvedimento, anche perché, considerate le altre misure restrittive dei diritti umani e delle libertà fondamentali varate dalle autorità russe, il complesso di questi provvedimenti rischia di avere riverberi negativi sul partenariato strategico fra Italia e Russia.

Più specificamente, anche in ragione del carattere universale e indivisibile delle libertà fondamentali che sono minacciate da questo provvedimento adottato dalla Duma, il Governo ha scelto di accordare priorità alla trattazione di questo tema nell'ambito dei *fora* internazionali (dalle Nazioni Unite, all'Unione europea al Consiglio d'Europa), ove, con forza, abbiamo potuto sottolineare la contrarietà della legislazione russa a tutti gli strumenti negoziali a tutela dei diritti umani, a cominciare, in sede ONU, dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, di cui la Russia è parte contraente, nonché, in sede europea, alla stessa Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Abbiamo scelto, in buona sostanza, ogni volta una sede parametrata a uno strumento negoziale internazionale di cui la Russia era parte per contestare la contrarietà di queste normative rispetto agli strumenti pattizi di cui la Russia era parte. In tutte queste sedi abbiamo lanciato ripetutamente (e peraltro non da soli) appelli alla dirigenza russa presente affinché fossero rispettati gli impegni assunti in sede internazionale, a partire dal Consiglio d'Europa, in materia di non discriminazione, di libertà d'espressione, di associazione e di assemblea.

Ci sembra che tra tutti questi *fora* il binario dell'Unione europea sia quello più efficace e suscettibile di produrre risultati, poiché sostanzialmente l'Unione può iscrivere questi interventi di sensibilizzazione nel quadro istituzionale e concettuale del partenariato strategico con la Russia, che prevede specifiche e regolari consultazioni in materia di diritti umani. Nell'ultimo *round* di queste consultazioni (i cui contenuti vengono concordati a livello dei 28 Stati membri, quindi danno anche più forza alla posizione negoziale), quello che si è svolto a Bruxelles il 28 novembre dell'anno scorso, c'è stato uno specifico capitolo dedicato alla situazione della comunità LGBTI in Russia, all'interno del quale non soltanto l'Italia ma l'intera Unione europea ha chiesto esplicitamente alla controparte russa di riconsiderare con urgenza l'intera legislazione in questione.

Per il perseguimento di questo obiettivo l'Unione può avvalersi di linee guida dell'Unione europea sui diritti delle persone LGBTI, che sono

state redatte anche con il nostro contributo negli appositi gruppi di lavoro e adottate a livello politico dai 28 Ministri degli esteri dell'Unione europea a giugno dell'anno scorso. È uno strumento dedicato alla promozione di questi diritti, chiaramente in chiave di condanna e di eliminazione di tutte le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e l'identità di genere che vengono utilizzate nell'azione esterna dell'Unione europea e dei Ministri degli esteri dell'Unione europea attraverso *démarche*, dichiarazioni dell'Alto rappresentante e altre iniziative che abbiano valenza mediatica. Sono quindi linee guida che uniformano il comportamento dei Ministri dell'Unione.

Qui in Italia sapete che abbiamo ricostituito recentemente il Comitato interministeriale per i diritti umani (CIDU), su impulso del MAE, e stiamo lavorando (mancano pochi mesi) a un evento a Roma, in occasione della giornata mondiale contro l'omofobia (il 17 maggio), dedicato al tema dell'attuazione delle linee guida europee cui ho fatto riferimento, a un anno dalla loro emanazione, e anche a una ricognizione, alla luce del rapporto dell'Alto commissario ONU sulla violazione dei diritti umani delle persone LGBTI, sullo stato attuale della situazione qui in Italia. In questa iniziativa sarà anche coinvolta la nostra rete diplomatica per le azioni di sensibilizzazione che il CIDU vuole svolgere durante l'intero semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea.

Nell'ambito del Consiglio d'Europa, il Comitato dei Ministri ha da poco esaminato il rapporto del Comitato direttivo per diritti umani sull'applicazione della raccomandazione 5/2010 in materia di discriminazione basata sull'orientamento sessuale e l'identità di genere, che rappresenta lo strumento di pressione che possiamo avere in quella sede nei confronti dell'autorità di Mosca per riportarla ancora una volta, anche attraverso quel foro, su un giusto binario. Nell'ambito di queste discussioni, per quanto ci riguarda, a Strasburgo l'Italia sta cercando di evitare ogni logica strumentale di contrapposizione che veda, da un lato, i cosiddetti valori tradizionali (questa è l'ottica russa) accompagnati da accuse nei nostri confronti di doppi *standard* o di creazione di diritti speciali e, dall'altro, l'ottica europea, che è invece basata sulla universalità del diritto di ogni essere umano a non subire discriminazioni giustificate sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere, così come già avviene per le altre differenze razziali o di credo religioso.

Alle Nazioni Unite, per l'ultima sede multilaterale, il *dossier* LGBTI ha recentemente assunto un'importanza prioritaria e insieme agli altri Paesi *like minded*, cioè sul nostro stesso orientamento, stiamo preparando il terreno per una nuova risoluzione in Consiglio diritti umani sui diritti delle persone LGBTI. Non è un'iniziativa facile, perché si registrano resistenze nell'opinione pubblica di una parte della *membership*, ad esempio nei Paesi africani, ma penso che se sarà condotta a buon fine e giungerà in porto avrà effetti indirettamente positivi anche sulla vicenda russa.

Sul piano bilaterale la questione è stata oggetto di discussione con le controparti russe in occasione dei più recenti incontri che abbiamo avuto a livello ministeriale: la visita del ministro Bonino a Mosca, il 15 giugno

2013; la Ministeriale esteri-difesa a Roma, il 6 agosto 2013; il colloquio del ministro Bonino con il presidente della Commissione esteri del Consiglio della Federazione russa Mikhail Margelov, il 9 settembre 2013 a Roma; il colloquio, ancora una volta, del ministro Bonino con il ministro Lavrov in occasione del Vertice intergovernativo di Trieste del novembre 2013. In ogni circostanza – qui e là – il tema è stato sistematicamente dibattuto.

In questi giorni, come avete visto, il Presidente del Consiglio ha confermato la sua partecipazione alla cerimonia inaugurale dei Giochi olimpici di Sochi: circostanza a cui – ricordo – interverranno anche – mi fa gioco ricordare questo elemento per una cosa che dirò dopo – il segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-Moon, il segretario generale del Consiglio d'Europa Jagland e, soltanto limitandoci all'Unione europea, nove Capi di Stato e cinque Capi di Governo.

Il Presidente del Consiglio ha ribadito pubblicamente, come sapete, la contrarietà dell'Italia a qualunque normativa discriminatoria nei confronti degli omosessuali in ambito sportivo e non e, dunque, ribadendo che proprio la presenza di altissimo livello dell'Italia a Sochi diventerà un'ulteriore occasione per reiterare questa posizione agli interlocutori russi nel quadro di un dialogo che noi riteniamo consolidato e costruttivo, ma anche molto franco ed onesto, senza reticenze.

Quindi credo che la presenza del Presidente del Consiglio a Sochi testimonierà il valore annesso da parte italiana allo sport come momento e strumento di dialogo tra le società civili a livello globale: un esercizio che deve essere complementare al dialogo politico che appoggiamo con convinzione. All'interno di questo dialogo è possibile per noi sviluppare anche temi delicati ed importanti, quale quelli a cui abbiamo fatto riferimento.

Voglio infine ricordare che, nel corso dell'incontro informale dei Ministri dello sport che si è tenuto a Vilnius il 1° ottobre dello scorso anno, è stata pronunciata una dichiarazione cui hanno aderito 18 Stati membri dell'Unione europea, tra cui l'Italia, che riconosce il valore dello sport come linguaggio universale per educare le persone ai valori del rispetto delle diversità, della tolleranza e della correttezza, nonché come mezzo per combattere tutte le forme di discriminazione e favorire l'inclusione sociale di tutti.

Proprio stamani è apparsa la notizia per cui il segretario generale Ban Ki-Moon, proprio intervenendo in sede di Comitato olimpico internazionale, alla vigilia dell'apertura dei Giochi, ha testualmente detto: «Il mondo alzi la voce contro gli attacchi ai *gay*» e ha ribadito l'impegno in tal senso. Considerando questa notizia, noi riteniamo urgente che anche il nostro Paese, avendo aderito convintamente allo spirito di Vilnius, passi dalle dichiarazioni ai fatti, colmando una lacuna che a tutt'oggi permane nel codice di comportamento sportivo del nostro Comitato olimpico nazionale, dove all'articolo 6, sul principio di non discriminazione, manca di citare proprio quello in relazione all'orientamento sessuale. Quindi, c'è qualche compito per casa che anche noi dobbiamo fare: questa è la segna-

lazione che garbatamente, ma fermamente, rivolgiamo al Comitato olimpico nazionale. Ce lo impone la coerenza con quanto abbiamo fatto e detto fino ad oggi e – aggiungo – la coerenza che ci serve ad essere anche più credibili in termini di candidatura per le Olimpiadi del 2024.

Per questo insieme di motivazioni, abbiamo infine deciso di rivitalizzare, nel quadro del nostro complesso ed articolato partenariato con Mosca, anche il Foro di dialogo delle società civili. Penso – spero – che esso potrà costituire un'ulteriore ed utile piattaforma di confronto, di approfondimento e di riflessione anche su questo tema che l'interrogazione pone con decisione, cioè la discriminazione in base all'orientamento sessuale, in modo tale da tutelare in modo convincente la libertà di espressione.

LO GIUDICE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE (*PD*). Signor Presidente, ringrazio il vice ministro Pistelli per l'articolazione e anche la complessità della risposta che ha voluto dare e che sicuramente contiene degli elementi positivi.

In particolare voglio sottolineare l'annuncio che è stato fatto di una iniziativa per il 17 maggio prossimo, Giornata internazionale contro l'omofobia, che accolgo con grande piacere, così come la posizione espressa dal Governo in merito alla necessità che il Comitato olimpico italiano si doti di una modifica all'articolo 6, in materia di antidiscriminazione, inserendo l'orientamento sessuale e – mi auguro – anche l'identità di genere.

Prendo atto altresì molto favorevolmente dell'elenco di impegni in cui il Governo è stato coinvolto in questi mesi, di cui avevamo avuto già notizia in ulteriori interlocuzioni con il Ministero.

Rimane un punto a mio giudizio molto importante su cui conto che il Governo, in particolare il Presidente del Consiglio, voglia avere un atteggiamento molto chiaro nella giornata di domani, quando si recherà a Sochi. Il vice ministro Pistelli ricordava le parole molto chiare e nette del segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon pronunciate questa mattina proprio di fronte al Comitato olimpico internazionale. Mi auguro che anche il dottor Mario Pescante, il cui comportamento è ricordato nell'interrogazione presentata da me e dalla senatrice Idem e sottoscritta da altri 20 senatori, fosse presente ad ascoltare le parole del Segretario generale dell'ONU, che sono state, molto chiare. Mi aspetto quindi che il comportamento del Governo e la posizione annunciata dal presidente del Consiglio Letta domani a Sochi siano altrettanto chiari, a partire da un presupposto: esiste uno spazio di autonomia dell'aspetto sportivo delle Olimpiadi che non deve essere toccato da polemiche politiche.

Mi auguro che la delegazione italiana possa partecipare con il numero maggiore possibile di successi. Evidentemente, lungi da noi l'intenzione di produrre una sorta di boicottaggio di quelle Olimpiadi. Esiste però un livello di politicizzazione di queste Olimpiadi, che ha pochi precedenti, da parte del presidente Putin. Credo che, così come è accaduto in

altre occasioni (penso alle Olimpiadi del 1936 a Berlino, con la vittoria simbolica di Jesse Owens, che ha modificato l'impianto politico che Hitler aveva voluto dare a quelle olimpiadi, o a quello che è successo nel 1968 con il gesto degli atleti di colore contro le politiche razziali del loro stesso Paese, cioè degli Stati Uniti), anche in questo caso l'aspetto politico della manifestazione non sia e non sia solo un'esaltazione da parte di Putin del proprio sistema di potere e della propria persona, ma possa portare con sé anche il tema dell'attenzione internazionale sulla questione dei diritti violati in Russia, in particolare (perché questo è il tema forse più scottante di questo ultimo anno) quelli delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuali.

Al riguardo sono state assunte posizioni molto forti, più forti di quelle dell'Italia, da parte dei *leader* di grandi Paesi occidentali (Stati Uniti, Germania, Gran Bretagna e Francia). L'Italia ha un compito in più, perché rispetto a questi è un Paese al cui interno il rispetto dei diritti delle persone LGBTI è particolarmente non tutelato. Esiste uno *spread* tra i diritti di queste comunità nel nostro Paese e quello degli altri Paesi europei crescente, perché mentre noi stiamo fermi il riconoscimento dei diritti negli altri Paesi continua a raggiungere tappe differenti.

Noi andiamo oggi a Sochi anche per promuovere la candidatura alle Olimpiadi di Roma del 2024. Facciamo in modo (non è solo paradosso) che da qui al 2024 non sia l'Italia a dover essere oggetto di attenzione da parte della comunità internazionale per la violazione dei diritti delle persone LGBTI.

Mi auguro quindi che la giornata di domani possa essere segnata anche da un gesto riconoscibile dell'Italia nei confronti della comunità internazionale, a partire da un presupposto, e cito le parole pronunciate ieri da Romano Prodi, che le olimpiadi sono sempre state il momento della cessazione delle guerre, e questo va rispettato. Condivido sia l'impostazione che l'affermazione; aggiungo che quando si cessano le guerre, ebbene quello è il momento della politica. Ed è la politica che deve, per l'appunto, gestire uno spazio di pace, qual è quello delle Olimpiadi, facendo in modo però che la pace non sia negazione dei diritti, ma che sia, secondo quella considerazione avanzata che oggi il consesso delle Nazioni civili non può che considerare essenziale e prioritario, il luogo in cui i diritti e il benessere di tutte le cittadine e di tutti i cittadini sia promosso in modo paritario ed egualitario.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-00281 e 3-00290 sull'esigenza di continuità nella lotta alla criminalità mafiosa.

La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

DE CAMILLIS, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, onorevoli senatori, rispondo congiuntamente alle interrogazioni con le quali la senatrice Orrù e il senatore Santangelo, come primi firmatari, chiedono di conoscere le iniziative che il

Governo intende assumere per salvaguardare le competenze acquisite dai dirigenti di Polizia nella lotta alla mafia, evitando che vengano trasferiti in contesti operativi diversi da quelli siciliani. Nelle interrogazioni si esprime infatti il timore che quel territorio possa essere privato di funzionari con indubbie capacità investigative, soprattutto nella lotta alla criminalità organizzata.

La questione è essenzialmente riconducibile al recente trasferimento del dottor Giuseppe Linares dalla questura di Trapani alla Direzione investigativa antimafia di Napoli, sulla quale hanno diffusamente riferito il Capo della Polizia e il Ministro dell'interno nel corso di recenti audizioni innanzi alla Commissione antimafia.

Al riguardo, ricordo innanzitutto che il dottor Linares è primo dirigente della Polizia di Stato dal 1° gennaio 2010 e, dal gennaio 2011, ha ricoperto l'incarico di dirigente della divisione anticrimine della questura di Trapani. Precedentemente aveva diretto, dal gennaio 1996, la squadra mobile di quella stessa sede, nella quale, peraltro, ha prestato servizio dal termine del corso di formazione professionale, cioè dal 1992. Il suo trasferimento è rientrato in un generale e più ampio piano di avvicendamenti negli incarichi dirigenziali, che ha interessato 45 dirigenti della Polizia di Stato, realizzato nell'ottica di garantire un'adeguata copertura delle articolazioni centrali e territoriali dell'Amministrazione della pubblica sicurezza.

Il delicato incarico di capo del centro della DIA di Napoli, affidato al dottor Linares, oltre ad essere di indiscusso ed elevato prestigio, è stato il risultato di un'attenta e ponderata valutazione da parte dell'Amministrazione, tesa a valorizzare le doti professionali e le specifiche competenze maturate dal funzionario. L'articolazione investigativa alla quale lo stesso è stato preposto, del resto, come anche la senatrice Orrù conferma nella sua interrogazione, risulta di assoluta importanza strategica per il sistema della pubblica sicurezza, proprio nel contrasto al fenomeno della criminalità organizzata di stampo mafioso, soprattutto in una regione storicamente afflitta dalle più gravi e pervicaci manifestazioni connesse a tale fenomenologia criminosa.

Per quanto riguarda invece la specificità della realtà siciliana, vengo quindi all'altra questione che veniva posta, si è evitato di disperdere il patrimonio di esperienze e competenze investigative acquisite negli anni, destinando alla squadra mobile della questura di Trapani, già dal febbraio 2011, un funzionario che per quasi quattordici anni è stato il principale collaboratore del dottor Linares e che, avendo condiviso con lui esperienze, risultati operativi e metodologie investigative, continuerà a garantire quella professionalità ed efficacia dell'azione di polizia di cui quel territorio ha certamente bisogno.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signora Presidente, signora Sottosegretario, naturalmente la mia interrogazione non era rivolta esclusivamente al caso del dottor Linares, ma era inquadrata in un ambito più generale. Non facevo, quindi, riferimento in maniera specifica a questo trasferimento.

La ringrazio comunque per la risposta, che però non ci soddisfa e cercherò di articolare in maniera breve le motivazioni. Innanzitutto, non ci soddisfa dal punto di vista metodologico. Ricordiamo che questa interrogazione è stata presentata il 29 luglio 2013: ben sette mesi dopo si è ritenuto opportuno rispondere, quando già questi passaggi erano avvenuti. La risposta alla mia interrogazione era prevista circa venti giorni fa e un giorno prima è stato comunicato che non sarebbe stata effettuata. La settimana successiva era stato comunicato che il ministro Alfano avrebbe risposto in Commissione antimafia. Oggi vengo a sapere che rispondete qui in Aula, rispondendo unitamente a due interrogazioni che sono molto differenti.

La risposta inoltre non mi trova d'accordo, signora Sottosegretario, perché la specificità e le problematiche delle associazioni mafiose, soprattutto nel trapanese, sono molto differenti rispetto a quelle di altre località. Credo davvero che dietro a pseudopremiazioni vi sia, invece, scarsa sensibilità e scarso rispetto nei confronti di chi, sul territorio, ha acquisito quell'esperienza fondamentale proprio per la lotta alla criminalità. Lei stessa ha evidenziato, nel caso del *curriculum* del dottor Linares, quanto importanti fossero quelle esperienze applicate sul territorio. Trasportare queste esperienze in un ruolo, sì, di promozione, ma in un altro contesto, come può essere quello della DIA di Napoli, mi sembra irrazionale.

Poteva essere più logico sentire le persone che direttamente lavorano sul territorio e capire se erano disponibili ruoli, magari anche superiori rispetto a quello che ha ricoperto, ad esempio presso la DIA di Palermo o in altri ambiti sempre locali.

Glielo dico con un pizzico di rammarico, perché probabilmente un maggiore dialogo e un maggiore coordinamento, magari anche riferendo in Parlamento su quelli che possono essere i criteri e la logicità di questi spostamenti, potrebbero realmente portare a soluzioni ottimali, cosa che non è avvenuta in questo caso.

ORRÙ (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORRÙ (*PD*). Signora Presidente, ringrazio la Sottosegretario per essere venuta a rispondere. Io, al contrario del collega, non ho presentato un'interrogazione di carattere generale, ma l'ho focalizzata sul mio territorio. Vorrei sottolineare, infatti, che non mi sarei permesso di sindacare su determinate scelte se non conoscessi la realtà del mio territorio. È fondamentale innanzitutto tenere presente che, quando si parla di organizzazioni criminali, la camorra è una cosa, la mafia è un'altra cosa.

Sicuramente la promozione del dottor Linares ha fatto contenti tutti nella misura in cui è stata riconosciuta una professionalità acquisita e un'esperienza. Ma fuori dal suo territorio io ritengo – senza tema di smentita – che comunque egli si sia dovuto calare in una realtà diversa, che non è quella nostra.

Le dico la verità: non mi sarei aspettata una risposta a questa interrogazione, ma, dopo gli arresti del 13 dicembre scorso e dopo tutto quello che ha fatto il dottor Linares in pochissimo tempo, ho pensato che la risposta sarebbe arrivata, ma solo per dimostrare la bontà di questa scelta.

Io ritengo che non sia stata una buona scelta. Non voglio denigrare un ottimo funzionario: lei giustamente poco fa ha detto che a Trapani è arrivata una persona che con il dottor Linares ha collaborato 14 anni. Con questo non si vuole sminuire l'attività investigativa o gli investigatori della mia città e della mia provincia. Si vuole semplicemente sottolineare che è assolutamente impensabile privare di questo tipo di esperienza una regione come la nostra, un territorio difficile esattamente come lo è la Campania: non voglio dire che la Sicilia lo è di più, al contrario, bisognerebbe cercare di integrare le varie esperienze. Questa persona ha collaborato per quattordici anni con il dottor Linares? Bene: doveva comunque arrivare prima, continuare a collaborare con lui ed aiutarlo a formare altre persone che potevano investigare insieme a lui.

Non so quali siano i meccanismi o le regole che governano certe decisioni. Sicuramente ci sarà necessità di operare degli avvicendamenti su posti che si vanno a liberare, ma mi rifiuto di credere che, anche aspettando un paio di mesi, non si sarebbe potuta trovare una soluzione di pari livello e di pari gratificazione anche in Sicilia. Se il dottor Linares fosse rimasto in Sicilia, anche a Palermo, il raggio d'azione sarebbe rimasto comunque lo stesso.

Attenzione: grande plauso per gli ultimi arresti. È chiaro che in Sicilia si continua a lavorare e il corpo investigativo tutto, dai Carabinieri alla Polizia, alla Guardia di finanza, lavora incessantemente. Però, signora Sottosegretario, mi creda, a seguito degli ultimi arresti operati mi sono anche chiesta per quale motivo non si sarebbe potuto finalmente catturare questo superlatitante con il contributo del dottor Linares. Nelle sue dichiarazioni anche la dottoressa Principato ha sottolineato che comunque questo mafioso è lì, ha un proprio feudo ed è latitante da molto tempo ma ogni volta che si è vicini alla cattura improvvisamente è come se qualcosa sfuggisse.

Le ripeto, non mi posso ritenere soddisfatta da questa sua risposta, Sottosegretario. Mi ritengo quindi parzialmente soddisfatta: innanzitutto perché si trattava di un'interrogazione urgente e pensavo che la risposta venisse data in tempi più rapidi; inoltre, continuo a ritenere che con la sua professionalità e con il suo impegno il dottor Linares abbia dimostrato di essere realmente una persona molto capace e determinante in alcuni momenti; non andava allontanata.

Lei, Sottosegretario, ha giustamente osservato che la Commissione parlamentare antimafia ha ascoltato anche il Capo della Polizia. Due giorni fa, però, il sito Internet «Narcomafie» informava che proprio di re-

cente la Commissione nazionale antimafia ha sentito i magistrati e i giudici trapanesi i quali hanno riferito ai commissari che: «da quando il dottor Linares ha lasciato la direzione dell'anticrimine della questura di Trapani, si è ridotto notevolmente il numero delle proposte di sequestro avanzate dalla Polizia». È un'informazione, ripeto, che ho appreso due giorni fa dal sito Internet «Narcomafie».

Rimango quindi ferma nella mia idea. Penso che determinate scelte debbano essere valutate più attentamente sui vari territori; altro è vivere nei territori, altro è sistemare un organigramma amministrativo per riempire posti e vari livelli investigativi.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00376 sull'obbligo di iscrizione alla Cassa nazionale forense per tutti gli avvocati iscritti all'Albo.

La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DE CAMILLIS, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, signori senatori, come è noto ai senatori interroganti, il comma 8 dell'articolo 21 della legge 31 dicembre 2012, n. 247, di riforma dell'ordinamento forense ha disposto che l'iscrizione agli albi delle professioni legali comporta la contestuale iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense. Tale previsione intende rafforzare quei caratteri di effettività, continuatività, abitudine e prevalenza dell'esercizio della professione forense, ai quali è subordinata la permanenza dell'iscrizione all'Albo, e mira a porre rimedio al fenomeno – sino ad oggi percentualmente rilevante – degli avvocati che esercitano la professione legale senza essere iscritti alla relativa cassa di previdenza. Per tale via, la legge di riforma intende anche conseguire il condivisibile obiettivo di allargare la base contributiva a beneficio della generalità degli iscritti.

Costituisce un innegabile dato di fatto la circostanza che non vi è corrispondenza fra il numero di avvocati iscritti all'albo professionale e quello degli iscritti alla Cassa forense. Nel corso del tempo tale discrasia è rimasta sostanzialmente invariata, pur a fronte di un considerevole aumento del numero dei professionisti. Infatti, prendendo come riferimento un significativo arco temporale di ventisei anni, si rileva – secondo i dati forniti al Ministero della giustizia dalla Cassa forense – che nel 1985 gli avvocati iscritti all'albo erano 48.327, dei quali solo 37.495 (pari al 77,58 per cento del totale) risultavano iscritti alla Cassa forense; nel 2011, su 220.000 avvocati iscritti agli albi, soltanto 162.820 (pari al 74 per cento) risultavano iscritti alla Cassa.

Ciò posto, in considerazione della recente entrata in vigore della normativa che rende obbligatoria l'iscrizione alla Cassa forense per gli avvocati iscritti agli albi, non è ancora possibile valutarne le ricadute, anche in relazione alla cancellazione dall'albo di alcuni professionisti.

Ad ogni modo, la cancellazione dall'albo potrà derivare dall'accertamento della mancanza di quei caratteri di effettività, continuatività, abitudine

lità e prevalenza dell'esercizio professionale, di cui si è detto, ove non sussistano giustificati motivi.

Una particolare disciplina di favore è prevista con riferimento ai primi anni di esercizio professionale.

È altresì noto che il successivo nono comma dell'articolo 21 della riforma rimette ad un regolamento della Cassa forense, da adottarsi entro un anno dall'entrata in vigore della riforma (2 febbraio 2013), l'individuazione dei «minimi contributivi dovuti nel caso di soggetti iscritti senza il raggiungimento di parametri reddituali». La legge precisa che il regolamento dovrà determinare anche «eventuali condizioni temporanee di esenzione o di diminuzione dei contributi per soggetti in particolari condizioni e l'eventuale applicazione del regime contributivo». Tale regolamento è stato adottato dalla Cassa forense alla fine dello scorso mese di gennaio e dovrà essere trasmesso ai Ministeri vigilanti per l'approvazione definitiva.

In effetti, le agevolazioni concesse dal nuovo regolamento non sono tese all'espulsione dagli albi dei 50.000 non iscritti alla Cassa, ma, anzi, mirano a facilitare l'accesso alla professione forense e al suo sistema previdenziale. Il giovane neo iscritto agli albi che, a norma di legge, sarà contestualmente iscritto alla Cassa, potrà contare su una rete di protezione sociale ad un costo ridotto per i primi sei anni di iscrizione alla Cassa e con possibilità di «spalmare» il 50 per cento degli oneri dovuti in un arco temporale dei primi otto anni di iscrizione. Al termine di tale periodo, o completa interamente il pagamento relativi ai contributi minimi dovuti, entrando a pieno titolo nel sistema previdenziale, oppure si vedrà accreditato un minor periodo di anzianità contributiva, proporzionale ai contributi versati, senza generare debito previdenziale a carico del sistema generale.

Si tratta di fatto di una soluzione che riproduce, nella sostanza, regole già presenti nella gestione speciale INPS dando, in più, la possibilità di integrare ratealmente il contributo minimo dovuto, fino all'ottavo anno di iscrizione, per godere poi dell'intero periodo di anzianità contributiva maturata.

Le nuove regole non creano discriminazioni perché il nuovo percorso d'ingresso delineato si applicherà, a decorrere dal 2013, a tutti gli avvocati che si trovino nelle medesime condizioni soggettive (redditi professionali inferiori a 10.300 euro, sia che si iscrivano alla Cassa in futuro, sia che siano già iscritti all'entrata in vigore della nuova legge professionale, al 2 febbraio 2013).

La platea dei potenziali beneficiari, quindi, non riguarda solo i 50.000 professionisti non ancora iscritti alla Cassa, ma anche i circa 37.000 già iscritti, ma con redditi sotto i 10.300 euro annui, sempre che si trovino nei primi anni di iscrizione alla Cassa.

Infine, per dovere di completezza in relazione ai quesiti posti dagli interroganti, debbo fare presente che, ad oggi, non sono allo studio di questa Amministrazione atti di iniziativa legislativa volti ad intervenire sulla disciplina in esame.

MOLINARI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOLINARI (*M5S*). Signora Presidente, signora Sottosegretario, non ci possiamo naturalmente ritenere soddisfatti della risposta.

La preoccupazione non è soltanto dei senatori interroganti, ma dei giovani avvocati, perché sono soprattutto loro ad essere colpiti da questa cosiddetta riforma, che stranamente – anzi, non tanto – sembra seguire lo stesso percorso che ha portato alla riforma Fornero, senza cioè alcuna attenzione per i giovani.

Dispiace che questo Governo sia venuto qui a parlare del suo impegno per la difesa dei giovani, anche rispetto agli altri Paesi europei, ma che poi, quando si tratta di applicare nel merito le scelte da adottare, dei giovani se ne dimentichi.

La cosa grave è proprio l'impianto su cui è partita quella che noi riteniamo una legge improvvida, in particolare il comma dell'articolo da lei citato, perché poi è stato trasformato nel regolamento applicato alla cassa forense come un obbligo di partecipazione ai contributi minimi, a prescindere dalla capacità reddituale e dal reddito che producono i giovani avvocati e, continuo a dire, i giovani professionisti.

A mio parere, si tratta di una scelta che segue la stessa strada presa con la riforma della struttura complessiva della giustizia, che in questo Paese sembra stia facendo diventare la giustizia qualcosa che va soltanto a favore dei ricchi, visto che si sta continuando ad escludere chi vuole esercitare una libera professione – e sottolineo tale espressione – basandosi soltanto sul rispetto di ciò che dovrebbe rappresentare la stella polare di chi svolge questa professione, ossia la dignità e il decoro e non il numero dalle prestazioni e fatture che si riescono a dimostrare dal punto di vista remunerativo. Per chi vuole fare l'avvocato, soprattutto nei primi anni di attività, vi è questa difficoltà. Svolgere questo mestiere non dovrebbe dipendere da quante banche o da quante assicurazioni si fatturino e quindi da quanto si riesca a dimostrare redditualmente, ma da quanto ci si impegna a difendere le libertà del cittadino.

Questo attacco che si fa attraverso l'aumento del contributo unificato e dei bolli impedisce ai cittadini, soprattutto a quanti non hanno capacità reddituale, di rivolgersi alla giustizia. Dall'altro lato, vi è l'attacco a coloro che rappresentano i baluardi della difesa delle libertà individuali dei cittadini in questo Stato, ossia gli avvocati e soprattutto i giovani avvocati. Per non parlare delle violazioni che secondo me vi saranno intorno a questa legge, che credo che sarà oggetto di impugnativa da parte delle varie associazioni che l'hanno criticata aspramente, visto che va a violare diversi articoli della nostra Costituzione, e non ultimo l'articolo 53, che fa riferimento alla capacità contributiva.

Ribadisco che non siamo rimasti soddisfatti della sua risposta. L'associazione degli enti previdenziali privati ha stimato che con questa riforma circa 20.000 giovani avvocati dovranno abbandonare la libera pro-

fessione e non potranno esercitarla, proprio perché sono stati collegati i due aspetti: l'iscrizione all'albo, che permette di poter esercitare la professione, e l'iscrizione alla Cassa forense. Sono due meccanismi che dovrebbero essere completamente differenti. Ripeto, si è stimato che saranno circa 20.000 i giovani professionisti costretti a non poter più esercitare la libera professione. Credo che con questo la libertà del nostro Paese abbia perso un altro tassello.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 11 febbraio 2014

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 11 febbraio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto legge 28 dicembre 2013, n. 149, recante abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore (1213).

La seduta è tolta (*ore 16,44*).

Allegato A**INTERROGAZIONI****Interrogazione sulla tutela dei diritti umani in relazione
allo svolgimento delle Olimpiadi invernali di Sochi**

(3-00665) (22 gennaio 2014)

LO GIUDICE, IDEM, ALBANO, ASTORRE, CIRINNÀ, D'ADDA, DIRINDIN, FEDELI, GIACOBBE, LUCHERINI, MANASSERO, MATTESINI, MIRABELLI, PEZZOPANE, PUGLISI, PUPPATO, RICCHIUTI, SOLLO, SPILABOTTE, TOCCI, VACCARI, ZANONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

il 7 febbraio 2014 inizieranno i giochi olimpici invernali a Sochi;

la Russia ha approvato nel gennaio 2013 una legge contro la propaganda omosessuale fortemente lesiva dei diritti umani fondamentali e delle libertà civili delle persone *gay*, lesbiche, bisessuali e *transgender* che ha suscitato sgomento nell'opinione pubblica internazionale ed è stata condannata pubblicamente dai *leader* politici internazionali;

recentemente è apparso sui *media* un appello rivolto al presidente Putin da parte di 27 premi Nobel che chiedono l'abrogazione della legge;

in Russia, la condizione delle persone LGBT è molto preoccupante, numerosi sono gli atti di violenza, bullismo e prevaricazione riportati dai *media*, senza che ci sia un intervento deciso di protezione da parte delle autorità competenti;

il presidente Barack Obama ha deciso che della delegazione ufficiale che rappresenterà gli Stati Uniti facciano parte due atlete dichiaratamente lesbiche. Per la cerimonia di apertura, il 7 febbraio, è stata scelta Billie Jean King, 70 anni, leggenda vivente del tennis con 39 titoli nel "Grande slam" e tra i primi protagonisti nel mondo dello sport a fare *outing*. Per quella di chiusura Caitlin Cahow, paladina dei diritti delle lesbiche nonché difensore della nazionale femminile di *hockey* su ghiaccio, vincitrice di ben 2 medaglie a 5 cerchi, l'argento a Vancouver 2010 e il bronzo a Torino 2006;

gli Usa hanno scelto di inviare a Sochi una delegazione senza esponenti di primo piano dell'amministrazione Obama, dopo che nelle ultime due Olimpiadi, a Londra e Vancouver, i capi delegazioni erano stati rispettivamente la *first lady* Michelle Obama e il vicepresidente Joe Biden;

molti capi di Stato e di Governo, fra cui Angela Merkel e David Cameron, hanno annunciato che non parteciperanno alla cerimonia di apertura in segno di protesta;

il Governo inglese ha deciso di inviare come un suo rappresentante a Sochi Maria Miller, il Ministro che ha recentemente fatto approvare la legge sui matrimoni tra coppie omosessuali;

considerato che:

Mario Pescante, già presidente del Coni e membro del Comitato olimpico internazionale (CIO), ha dichiarato alla stampa: "È assurdo che un Paese così (gli Usa, ndr) invii in Russia quattro lesbiche per dimostrare che in Russia i diritti dei gay sono calpestati. Lo facciano in altre occasioni. I politici approfittano dell'Olimpiade. Basta con queste strumentalizzazioni" accusando inoltre l'amministrazione Obama di "terrorismo politico";

a giudizio degli interroganti è assolutamente inopportuno che un membro italiano del CIO intervenga con dichiarazioni improvvise, gravi ed offensive su una questione che attiene alle buone relazioni fra l'Italia e gli altri Paesi della comunità internazionale e, in più in generale, alla politica estera del nostro Paese;

i giochi olimpici sono da sempre un'occasione di riflessione e di promozione dei diritti umani, della convivenza pacifica e del dialogo fra le nazioni;

l'Italia è sempre stata attenta alle questioni relative alla protezione dei diritti umani ed è firmataria della proposta di depenalizzazione internazionale dell'omosessualità, avanzata dai Paesi dell'Unione europea presso il Consiglio di sicurezza dell'Onu,

si chiede di sapere:

se il Governo ritenga o meno che le dichiarazioni di Mario Pescante siano in contrasto con la posizione assunta dall'Italia in relazione al rispetto dei diritti umani nel mondo e se non ritenga per questo di manifestare pubblicamente la distanza dalle posizioni di chi di fatto rappresenta l'Italia in un così importante organismo sportivo internazionale come il CIO;

se e in quali modi, anche in relazione alla mobilitazione internazionale e alle posizioni espresse da alcuni *leader* della comunità internazionale, il Governo italiano intenda esprimere il proprio dissenso e la propria preoccupazione per le pesanti violazioni dei diritti umani in Russia in occasione dello svolgimento delle olimpiadi invernali di Sochi.

Interrogazioni sull'esigenza di continuità nella lotta alla criminalità mafiosa

(3-00281) (29 luglio 2013)

SANTANGELO, MORRA, BERTOROTTA, BOCCHINO, BULGARRELLI, CAMPANELLA, CATALFO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la legislazione antimafia italiana di recente è stata interessata da innumerevoli interventi normativi, spesso richiesti dalla prassi giurisdizio-

nale e dalla società civile, che hanno portato il legislatore ad utilizzare in modo più efficace la leva del contrasto alla proprietà illecita o illecitamente conseguita, grazie ad interventi nel campo dei diritti patrimoniali;

notevoli sono stati gli sforzi degli organi inquirenti e brillanti i risultati raggiunti dalle forze dell'ordine che, sfruttando le conoscenze acquisite sul fenomeno mafioso dai propri investigatori, hanno portato, in particolar modo nel trapanese, ad importanti indagini patrimoniali sfociate nell'applicazione di misure di prevenzione antimafia;

ovviamente, non mancano le lacune che sollevano problemi interpretativi e che porranno ricorrenti dubbi agli organi giurisdizionali, ma a giudizio degli interroganti l'obiettivo di un sistema normativo "antimafia" può ritenersi conseguito, perché i vuoti normativi ed interpretativi riguardano solo aspetti specifici, come ad esempio la tutela dei terzi di buona fede, e non aspetti generali;

tuttavia oggi, se da un lato c'è un costante impegno a migliorare la legislazione antimafia italiana, dall'altro vi è la preoccupazione del frequente infittirsi degli intrecci delle organizzazioni mafiose con persone del mondo politico che continuano a negare di sapere, di essere state informate o di aver intuito alcunché su alcuni discussi personaggi;

sicuramente non bastano i magistrati, non bastano le forze dell'ordine per stroncare la criminalità organizzata ma occorre piuttosto, oggi più che mai, uno sforzo culturale del mondo politico per evitare che tutti quei soggetti che si sono sempre schierati e si sono impegnati nella lotta alla mafia si vedano costretti a dover abbandonare quell'incarico che con grande merito hanno ricoperto;

non si comprende infatti come quei soggetti che per anni hanno profuso la propria professionalità nel combattere il fenomeno mafioso possano oggi correre il rischio di essere trasferiti in altri uffici per essere, paradossalmente, "allontanati dal fronte";

più volte gli interroganti hanno sostenuto che il silenzio su questi temi da parte di chi occupa cariche istituzionali non fa altro che rafforzare il sistema mafioso,

si chiede di sapere quali atti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di tutelare le competenze acquisite dagli inquirenti sul fronte della lotta alla mafia ed evitare trasferimenti di funzionari e/o dirigenti che, dopo aver manifestato indubbie capacità investigative, in particolar modo in Sicilia, rischiano di essere spostati in uffici lontani dal fronte mafioso, vanificando in tal modo il loro operato e svilendo le competenze e gli sforzi profusi nella lotta alla criminalità organizzata.

(3-00290) (01 agosto 2013)

ORRÙ, PADUA, MINEO, BIANCO, SOLLO, SPILABOTTE, FABRI, PAGLIARI, PARENTE, CAPACCHIONE, CIRINNÀ, MOSCARDELLI, LO MORO, LUMIA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

è notizia delle ultime ore che il Ministro in indirizzo ha nominato il dottor Giuseppe Linares a capo del centro Direzione investigativa anti-

mafia di Napoli. Il dottor Linares è attualmente primo dirigente della divisione anticrimine della questura di Trapani, già capo della squadra Mobile di Trapani;

il dottor Linares sarebbe chiamato a sostituire, a Napoli, il dottor Maurizio Vallone, appena promosso ad altro incarico di coordinamento all'interno del Viminale;

l'incarico che è stato conferito al dottor Linares è indubbiamente prestigioso e senz'altro è un riconoscimento per le capacità di un investigatore tra i migliori che ci siano sul campo in Sicilia occidentale;

per molti anni il dottor Linares ha guidato la squadra mobile di Trapani, colpendo uno ad uno gli autori di stragi e delitti, i responsabili delle connessioni tra mafia, politica e imprenditoria, conducendo un vero e proprio progetto investigativo che nel giro di pochi anni ha permesso di fare "terra bruciata" attorno ai latitanti. Egli ha ricostruito le storie e i fatti di mafia di tutta la provincia. L'arresto di *boss* latitanti condannati all'ergastolo come Virga, Mangiaracina, Sinacori, Bonafede, Milazzo, le varie fasi delle operazioni "Rino", "Prometeo", "Tempesta" e "Peronospera" I e II e "Mafia Appalti" (per citarne alcune) sono a dimostrare i risultati, ottenuti con un'attività investigativa costante;

grazie al suo lavoro eccezionale, rigoroso e di squadra, con la specializzazione di saperi e competenze, sono stati assicurati alla giustizia numerosi presunti *boss* seguendo le tracce lasciate da appalti pilotati, truffe, corruzioni (in poco tempo ben 12 dirigenti di uffici tecnici sono stati arrestati per corruzione), scoprendo numerose casseforti occulte a disposizione del più pericoloso latitante Matteo Messina Denaro, considerato uno dei capi storici della mafia;

da notizie di stampa si apprende che diverse autorità giudiziarie siciliane, e in particolare il presidente della Sezione misure di prevenzione del Tribunale di Trapani, il procuratore generale di Palermo, il procuratore di Trapani, e vari pubblici ministeri, avevano dato apertamente segnali di gradimento affinché a Linares fosse affidato un incarico di prestigio in Sicilia. In questi giorni, del resto, si avvia alla conclusione uno degli ultimi processi al *clan* Messina Denaro, il *blitz* "Golem 2". Gli indagati, 14 in tutto, oggi sono processati dinanzi al tribunale di Marsala, e per loro i pubblici ministeri dottor Guido e dottoressa Sabella hanno chiesto oltre 200 anni di carcere. Un processo che per 7 udienze si è fermato ad ascoltare proprio l'ex capo della mobile di Trapani, dottor Giuseppe Linares, che rispondendo ai pm, ai difensori ed ai giudici, ha ricostruito la storia più recente del mandamento mafioso più importante al momento, quello di Castelvetro, retto dal latitante Matteo Messina Denaro. Testimonianza che, come riportano anche i maggiori organi di stampa, ha fatto incassare al dottor Linares l'attestazione di stima del pubblico ministero della direzione distrettuale antimafia di Palermo dottoressa Marzia Sabella,

si chiede di sapere:

nonostante l'indubbio merito per la promozione conferita, se non risulti al Ministro in indirizzo che privare oggi un territorio come quello della Sicilia occidentale di un caposaldo dell'investigazione quale il dottor

Linares non costituisca un pericoloso varco del quale potrebbe approfittare la criminalità organizzata;

se si ritenga che trasferire un funzionario così altamente esperto in altro territorio sia una scelta opportuna piuttosto che conferire allo stesso un prestigioso incarico investigativo nella zona di Palermo, o comunque in Sicilia, riconoscendogli le capacità, la competenza e la coscienza investigativa, consentendogli di continuare le indagini e utilizzare la sua memoria storica, insostituibile nella lotta alla criminalità organizzata sul territorio siciliano, ed in particolare quello trapanese, feudo del più pericoloso latitante mafioso Messina Denaro.

Interrogazione sull'obbligo di iscrizione alla Cassa nazionale forense per tutti gli avvocati iscritti all'Albo

(3-00376) (19 settembre 2013)

PEPE, GIARRUSSO, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, CATALFO, PUGLIA, BENCINI, PAGLINI, MOLINARI, VACCIANO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

l'approvazione, a giudizio degli interroganti improvvida, della legge di riforma forense (legge 31 dicembre 2012, n. 247, recante "Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense") ha, tra l'altro, sancito l'obbligo di iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense per tutti gli avvocati iscritti all'albo, indipendentemente dall'esercizio della professione con carattere di continuità e, conseguentemente, dal raggiungimento di determinati limiti di reddito;

la riforma comporterà che 56.000 avvocati, che non raggiungono redditi adeguati e che talvolta vivono al di sotto della soglia di povertà, non potranno continuare ad esercitare la professione, stante la previsione della corresponsione di un contributo parametrato ad un incasso di 17.000 euro all'anno, equivalente ad oltre 3.500 euro di contributi da versare all'ente;

la medesima previsione ha abolito la possibilità, sinora esistente, di iscrizione alla gestione separata dell'INPS ove, a fronte di un'aliquota di contribuzione più elevata, vigeva il sistema contributivo che permetteva di pagare i contributi solo su quanto effettivamente incassato dal professionista;

in un momento di grave crisi economica come quello che sta attraversando il Paese, questo enorme aggravio di costi comporterà la scomparsa professionale per decine di migliaia di avvocati, destinati ad incrementare il numero dei disoccupati,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda adottare le opportune iniziative normative al fine di rivedere i contenuti della riforma, onde scongiurare questa nuova emergenza economica e sociale, e convocare i vertici dell'ente previdenziale privato affinché si concertino, con le rappresentanze di tutti i soggetti interessati, forme di contribuzione meramente proporzionali al reddito percepito.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Ciampi, De Poli, Giacobbe, Giarrusso, Guerra, Marino Mauro Maria, Minniti, Monti, Munerato, Pepe, Piano, Pinotti, Stucchi e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Mussini, per attività di rappresentanza del Senato; Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo; De Pietro, Scilipoti e Tonini, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 6 febbraio 2014, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), approvata nella seduta del 4 febbraio 2014 – ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento – sulla proposta di regolamento del Consiglio sull'impresa comune «Celle a combustibile e idrogeno 2» (COM (2013) 506 definitivo) (*Doc. XVIII, n. 45*).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro giustizia

Presidente del Consiglio dei ministri

Vicepres. Cons. Vicepres. Consiglio

(Governo Letta-I)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 2013, n.146, recante misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria (1288) (presentato in data 06/2/2014);

C.1921 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

DDL Costituzionale

Regione Friuli-Venezia Giulia

Modifiche alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1 (Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia), in materia di enti locali, di elettorato passivo alle elezioni regionali e di iniziativa legislativa popolare (1289) (presentato in data 06/2/2014).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

2ª Commissione permanente Giustizia

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 2013, n.146, recante misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria (1288) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

C.1921 approvato dalla Camera dei deputati
(assegnato in data 06/02/2014).

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 23 gennaio 2014, ha inviato un documento che espone il monitoraggio gestionale delle entrate e delle spese del bilancio dello Stato, realizzato secondo le regole di contabilità nazionale «Sec 95», aggiornati ai mesi di agosto 2013 (Atto n. 236).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente.

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 31 gennaio 2014, ha inviato – ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la comunicazione concernente la nomina di commissario e di sub commissari dell'Agencia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile – Enea, rispettivamente, all'ingegner Giovanni Lelli, al professor avvocato Pietro Maria Putti e al professor Piergiuseppe Maranesi (n. 19).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, con lettera in data 24 gennaio 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 12 novembre 2012, n. 206, la relazione conclusiva sulle inizia-

tive realizzate nell'ambito delle celebrazioni del secondo centenario della nascita di Giuseppe Verdi, predisposta dal Comitato promotore delle celebrazioni verdiane.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XXVII*, n. 10).

Governo, comunicazioni dell'avvio di procedure d'infrazione

Il Ministro per gli affari europei, con lettera in data 30 gennaio 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, le seguenti comunicazioni concernenti l'avvio di procedure d'infrazione, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, che sono trasmesse alle sottoindicate Commissioni, nonché alla 14ª Commissione permanente:

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2013/2290 del 27 gennaio 2014, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, concernente il non corretto recepimento della direttiva 2008/56/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino – trasmessa alla 13ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 65);

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2013/2260 del 27 gennaio 2014, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, concernente il mancato rispetto dell'obbligo di notificare alla Commissione le misure nazionali di attuazione previste dal regolamento (UE) n. 181/2011 relativo ai diritti dei passeggeri nel trasporto effettuato con autobus – trasmessa alla 8ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 66);

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2013/2258 del 27 gennaio 2014, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, concernente il mancato rispetto dell'obbligo di notificare alla Commissione le misure nazionali di attuazione richieste dal regolamento (UE) n. 1177/2010 relativo ai diritti dei passeggeri che viaggiano via mare e per le vie navigabili interne – trasmessa alla 8ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 67);

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2014/0129 del 27 gennaio 2014, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, concernente il mancato recepimento della direttiva 2011/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2011, concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera – trasmessa alla 12ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 68);

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2014/0130 del 27 gennaio 2014, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, concernente il mancato recepimento della direttiva 2011/77/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 settembre 2011, che modifica la direttiva 2006/116/CE concernente la durata di protezione del diritto d'autore e

di alcuni diritti connessi – trasmessa alla 2ª e alla 7ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 69);

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2014/0131 del 27 gennaio 2014, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, concernente il mancato recepimento della direttiva 2011/82/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2011, intesa ad agevolare lo scambio transfrontaliero di informazioni sulle infrazioni in materia di sicurezza stradale – trasmessa alla 8ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 70);

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2014/0132 del 27 gennaio 2014, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, concernente il mancato recepimento della direttiva 2011/83/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2011, sui diritti dei consumatori, recante modifica della direttiva 93/13/CEE del Consiglio e della direttiva 1999/44/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga la direttiva 85/577/CEE del Consiglio e la direttiva 97/7/CE del Parlamento europeo e del Consiglio. Testo rilevante ai fini del SEE – trasmessa alla 10ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 71);

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2014/0133 del 27 gennaio 2014, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, concernente il mancato recepimento della direttiva 2011/85/UE del Consiglio, dell'8 novembre 2011, relativa ai requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri – trasmessa alla 5ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 72);

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2014/0134 del 27 gennaio 2014, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, concernente il mancato recepimento della direttiva 2011/93/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 2011, relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile e che sostituisce la decisione quadro 2004/68/GAI del Consiglio – trasmessa alla 2ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 73);

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2014/0135 del 27 gennaio 2014, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, concernente il mancato recepimento della direttiva 2011/95/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 2011, recante norme sull'attribuzione, a cittadini di paesi terzi o apolidi, della qualifica di beneficiario di protezione internazionale, su uno status uniforme per i rifugiati o per le persone aventi titolo a beneficiare della protezione sussidiaria, nonché sul contenuto della protezione riconosciuta – trasmessa alla 1ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 74);

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2014/0136 del 27 gennaio 2014, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, concernente il mancato recepimento della direttiva 2011/98/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 2011, relativa a una procedura unica di domanda per il rilascio di un permesso unico che consente ai cittadini di paesi terzi di soggiornare e lavorare nel territorio di uno Stato membro e a un insieme comune di diritti per i lavoratori di paesi terzi che soggiornano

nano regolarmente in uno Stato membro – trasmessa alla 1ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 75);

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2014/0137 del 27 gennaio 2014, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, concernente il mancato recepimento della direttiva 2012/32/UE della Commissione, del 25 ottobre 2012, recante modifica della direttiva 96/98/CE del Consiglio sull'equipaggiamento marittimo. Testo rilevante ai fini del SEE – trasmessa alla 8ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 76);

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2014/0138 del 27 gennaio 2014, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, concernente il mancato recepimento della direttiva 2012/46/UE della Commissione, del 6 dicembre 2012, che modifica la direttiva 97/68/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative ai provvedimenti da adottare contro l'emissione di inquinanti gassosi e particolato inquinante prodotti dai motori a combustione interna destinati all'installazione su macchine mobili non stradali. Testo rilevante ai fini del SEE – trasmessa alla 8ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 77);

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2014/0139 del 27 gennaio 2014, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, concernente il mancato recepimento della direttiva 2012/48/UE della Commissione, del 10 dicembre 2012, che modifica gli allegati della direttiva 2006/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che fissa i requisiti tecnici per le navi della navigazione interna – trasmessa alla 8ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 78);

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2014/0140 del 27 gennaio 2014, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, concernente il mancato recepimento della direttiva 2012/49/UE della Commissione, del 10 dicembre 2012, che modifica l'allegato II della direttiva 2006/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che fissa i requisiti tecnici per le navi della navigazione interna. Testo rilevante ai fini del SEE – trasmessa alla 8ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 79);

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2014/0141 del 27 gennaio 2014, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, concernente il mancato recepimento della direttiva di esecuzione 2012/52/UE della Commissione, del 20 dicembre 2012, comportante misure destinate ad agevolare il riconoscimento delle ricette mediche emesse in un altro Stato membro. Testo rilevante ai fini del SEE – trasmessa alla 12ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 80);

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2014/0142 del 27 gennaio 2014, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, concernente il mancato recepimento della direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che modifica la direttiva 2002/87/CE e abroga le direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE. Testo rilevante ai fini del SEE – trasmessa alla 6ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 81).

Governo, trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione

Il Ministro della salute, con lettera in data 3 febbraio 2014, ha inviato – in ottemperanza dell'articolo 15, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 – la relazione ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

sulla procedura d'infrazione n. 2014/0129, del 27 gennaio 2014, per mancato recepimento della direttiva 2011/24/UE del Parlamento e del Consiglio, del 9 marzo 2011, concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera (Procedura d'infrazione n. 68/1);

sulla procedura d'infrazione n. 2014/0141, del 27 gennaio 2014, per mancato recepimento della direttiva di esecuzione 2012/52/UE della Commissione, del 20 dicembre 2012, comportante misure destinate ad agevolare il riconoscimento delle ricette mediche emesse in un altro Stato membro (Procedura d'infrazione n. 80/1).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente.

Il Ministro per gli affari europei, con lettera in data 30 gennaio 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15, comma 3, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, una comunicazione concernente gli sviluppi della procedura d'infrazione n. 2013/0042, per il mancato recepimento della direttiva 2010/63/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 settembre 2010, sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici.

La predetta comunicazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11ª e alla 14ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 6/2).

Garante del contribuente, trasmissione di atti

Con lettere in data 17 e 29 gennaio 2014, sono state inviate, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-bis, della legge 27 luglio 2000, n. 212, le relazioni sull'attività svolta nell'anno 2013 dai seguenti Garanti del contribuente:

per la Regione Siciliana (Atto n. 237);
per la Regione Sardegna (Atto n. 238).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente.

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

Sono pervenuti al Senato i seguenti voti regionali:

dalla regione Toscana, in merito alla proposta di legge statale (A.C. 1253) «Disposizioni in materia di pensioni superiori a dieci volte l'integrazione al trattamento minimo INPS». Il predetto voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente (n. 30);

dalla regione Marche, concernente «Attività motoria nella scuola primaria». Il predetto voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente (n. 31).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Lucidi ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01627, della senatrice Taverna ed altri.

Interrogazioni

FRAVEZZI, ZELLER, BERGER, FORNARO, BUEMI, PANIZZA, RICCHIUTI, Fausto Guilherme LONGO, MASTRANGELI, LANIECE, PEZZOPANE, CUCCA, PAGLIARI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

fino al 31 dicembre 2013 gli atti di cessione gratuita nei confronti dei Comuni da parte di privati in adempimento di obblighi assunti con convenzione urbanistica siglata in ottemperanza al disposto del piano regolatore generale comunale, che prevede il rilascio di concessioni edilizie convenzionate subordinate alla cessione gratuita di aree, venivano assoggettati, come in genere tutti gli atti di trasferimento a favore dello Stato ovvero a favore di enti pubblici territoriali, all'imposta di registro in termine fisso nella misura di 168 euro ai sensi dell'art. 1 della tariffa I allegata al testo unico sull'imposta di registro di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131;

l'imposta di registro fissa e l'esenzione dalle imposte ipotecarie e catastali sono inoltre previste, per la citata fattispecie, dal decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, e confermate con risoluzione dell'Agenzia delle entrate del 22 giugno 2009 n. 166/E;

considerato che:

dal 1º gennaio 2014, stando alle modifiche apportate con decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, con l'articolo 26, comma 1, del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2013, n. 128, e con l'articolo 1, comma 608, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, tutti i trasferimenti immobiliari (compresi i trasferimenti a favore dello Stato, delle Province e dei Comuni) devono es-

sere assoggettati all'imposta di registro al 9 per cento (o 12 per cento se terreni agricoli e relative pertinenze a favore di soggetti diversi dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali, iscritti nella relativa gestione previdenziale ed assistenziale), alle imposte ipotecaria di 50 euro e catastale di 50 euro, e tutte le esenzioni e le agevolazioni tributarie, anche se previste in leggi speciali, riferite a queste tipologie di trasferimenti immobiliari, sono soppresse;

le nuove disposizioni in materia di imposte di registro sui trasferimenti immobiliari entrate in vigore dal 1° gennaio 2014 se applicate anche alla fattispecie di cui al primo punto in premessa graverebbero pesantemente sulle casse degli enti locali che sono, vista la situazione economica, già in evidente crisi;

sulle cessioni a titolo gratuito di aree da parte di privati a favore dei Comuni dietro concessioni edilizie convenzionate vi è un forte interesse pubblico per cui la nuova imposta rappresenterebbe un disincentivo per tali operazioni sia da parte dei privati che da parte l'ente locale interessato;

considerato altresì che la citata modifica che prevede anche l'abrogazione a partire dal 1° gennaio 2014, sempre con riferimento ai trasferimenti immobiliari, di tutte le esenzioni e le agevolazioni tributarie, anche se previste in leggi speciali, crea notevoli dubbi interpretativi rispetto alle fattispecie rientranti nell'ambito delle «esenzioni» e delle «agevolazioni»,

si chiede di sapere se la fattispecie di cui al primo punto in premessa possa comunque rientrare ancora nell'ambito delle esenzioni e agevolazioni previste per i trasferimenti immobiliari a titolo gratuito a favore dei Comuni o loro consorzi.

(3-00710)

PETRAGLIA, DE PETRIS. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

nelle settimane scorse si è riproposto il problema dei permessi sindacali per il personale a tempo determinato del comparto scuola. Problema che non esisterebbe, non essendoci norme contrarie, se non per la burocrazia ministeriale;

dietro richiesta dell'Ufficio scolastico provinciale di Asti, il gabinetto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha espresso un parere indirizzato all'Ufficio scolastico regionale del Piemonte basato su interpretazioni azzardate e soggettive di contratti in materia di permessi e distacchi sindacali; il parere si basa sulla «lettura combinata degli artt. 5 e 10 del CCNQ del 7.8.98», ma l'art. 5 riguarda i distacchi sindacali e l'art. 10 i permessi ma nulla dice circa il divieto per il personale a tempo determinato di usufruirne;

considerato che il parere è già stato contestato nel metodo dalle organizzazioni sindacali, poiché non rientra fra i compiti del Ministero dare pareri su norme pattizie e nel merito, dato che non si fa riferimento a disposizioni specifiche, ma all'interpretazione di articoli derivante da una lettura combinata,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda procedere ad una corretta interpretazione delle normative contrattuali e tutelare i diritti sindacali del personale precario.

(3-00711)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GASPARRI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

l'art 278 del codice penale reca disposizioni in merito all'offesa all'onore o al prestigio del Presidente della Repubblica disponendo che: «Chiunque offende l'onore o il prestigio del Presidente della Repubblica, è punito con la reclusione da uno a cinque anni»;

le offese possono riguardare la persona del Presidente della Repubblica sia nell'esercizio o a causa delle sue funzioni, sia nella sua individualità privata, anche in relazione a fatti anteriori all'attribuzione della carica;

per la consumazione del reato in esame non è richiesto che l'offesa diretta al Presidente della Repubblica avvenga col mezzo della stampa, essendo sufficiente la semplice comunicazione dell'offesa ad un terzo con qualsiasi mezzo;

è stata, perciò, ritenuta sufficiente ad integrare gli estremi del reato in esame l'offesa contenuta in una lettera pubblicata su un quotidiano dopo che la stessa era stata recapitata al direttore del giornale che in quel momento si trovava in una città diversa da quella di pubblicazione del giornale medesimo;

considerato che:

durante il secondo Governo Prodi, nell'ambito delle polemiche sui senatori a vita che garantivano la tenuta dell'Esecutivo e in particolare sulla senatrice Rita Levi Montalcini, Napolitano intervenne a difesa della scienziata e il *leader* de La destra, Francesco Storace, scrisse sul suo sito che il Presidente aveva «una disdicevole storia personale», una «evidente faziosità istituzionale» ed era «indegno di una carica usurpata a maggioranza»;

il 15 ottobre 2007 Storace finì sotto inchiesta dalla Procura di Roma con l'accusa di offesa all'onore o al prestigio del Presidente della Repubblica;

il Guardasigilli *pro tempore* Clemente Mastella concesse in 48 ore l'autorizzazione a procedere, cosicché Storace finì sotto accusa per violazione dell'articolo 278 del codice penale;

atteso che, per quanto risulta all'interrogante, esponenti politici di rilievo hanno rivolto di recente espressioni ingiuriose nei confronti del capo dello Stato,

si chiede di sapere:

quale sia il motivo per cui il Ministro in indirizzo non si sia ancora pronunciato sull'autorizzazione a procedere prevista dall'art. 278 del co-

dice penale in relazione alle recenti vicende di affermazioni ingiuriose nei confronti del capo dello Stato;

se non ritenga che ogni ritardo farebbe crescere il sospetto di una giustizia a due pesi e due misure nei confronti dell'ex senatore Francesco Storace il quale, nonostante la riappacificazione pubblica col capo dello Stato seguita dalle scuse formali, continua ad essere sotto processo per lo stesso reato, che prevede una pena fino a 5 anni di reclusione e per il quale il Ministro *pro tempore* impiegò appena 48 ore per autorizzare l'indagine;

se non ritenga, per quanto di competenza, di proporre l'abolizione di una procedura non più adeguata al tempo, prevedendo magari una normativa nuova che dia una corsia preferenziale ad un'eventuale querela promossa su iniziativa di parte alla massima carica dello Stato.

(4-01642)

CALEO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la società Colliva edilizia Srl, azienda con sede a Santo Stefano Magra (La Spezia), è operante nel settore costruzione di edifici residenziali e non residenziali, con un organico complessivo di 17 dipendenti a cui è applicato il contratto collettivo nazionale di lavoro del settore edilizia-industria;

l'azienda ha presentato al Ministero del lavoro e delle politiche sociali istanza di cassa integrazione guadagni straordinaria a zero ore a rotazione per crisi aziendale in favore di un numero massimo di 17 lavoratori, per un periodo di mesi 12 con decorrenza 6 maggio 2013;

l'azienda è stata ammessa, con decreto del Tribunale di La Spezia depositato in data 7 agosto 2013, alla procedura di concordato preventivo;

in data 6 novembre 2013 la società ha comunicato mediante nota alla Regione Liguria lo stato di crisi in cui versava e la necessità, pertanto, di ricorrere allo strumento della cassa integrazione guadagni straordinaria per procedura concorsuale, chiedendo inoltre l'attivazione dell'esame congiunto;

l'azienda sottoscriveva, in data 25 ottobre 2013, con Confartigianato La Spezia e le organizzazioni sindacali uno specifico accordo che prevede la necessità di ricorrere ad un periodo di trattamento straordinario di integrazione salariale per procedura concorsuale;

considerato che:

sussistono, verificata ogni opportunità offerta dalla normativa vigente, tutti i requisiti previsti per la presentazione dell'istanza al Ministero per la concessione della cassa integrazione straordinaria per procedura concorsuale ai sensi dell'articolo 3, commi 1 e 2, della legge n. 223 del 1991;

il ricorso alla cassa integrazione è considerato strumento necessario al fine, da un lato, di ridurre al minimo l'impatto sociale derivante dallo

stato di crisi in atto presso l'azienda e, dall'altro, di consentire, in un tempo congruo e sufficiente, lo svolgimento di eventuali iniziative volte alla gestione degli esuberi, con particolare riferimento ad eventuali azioni in un'ottica di ricollocazione del personale,

si chiede di sapere quale sia il motivo per cui il Ministero in indirizzo non ha ancora trasmesso all'INPS gli atti necessari a procedere con la liquidazione della cassa integrazione straordinaria per i lavoratori della Colliva edilizia, che vivono una situazione di grande difficoltà non percependo alcun sostegno economico dal mese di agosto 2013.

(4-01643)

CERVELLINI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

potrebbe avere i contorni del disastro, con gravi conseguenze sanitarie ed ambientali, l'invasione dell'acqua nella valle Galeria in provincia di Roma causata dalle forti piogge che si sono abbattute nei giorni scorsi;

da notizie di stampa si apprende che i vigili urbani del XI e XVI gruppo ipotizzano il reato di disastro colposo. Rifiuti sanitari finiti nei campi attorno all'inceneritore, che l'Ama dedica esclusivamente ai rifiuti sanitari, sarebbero della categoria CER 18.01.03, ovvero considerati «pericolosi a rischio infettivo», hanno superato il perimetro dell'inceneritore e del magazzino invadendo un campo destinato al pascolo e stanno per essere trascinati persino nei canali di irrigazione agricola;

l'Agenzia regionale per la protezione ambientale ha inoltre evidenziato la presenza di vaste chiazze di olio combustibile dovute alle presenze, nelle vicinanze, di un impianto della Raffineria di Roma SpA;

considerato che i vertici di Raffineria di Roma hanno confermato di essere a conoscenza del versamento d'olio e di non aver ritenuto necessario avvertire le autorità competenti,

si chiede si sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per innalzare il livello di attenzione e per assicurare il costante monitoraggio ambientale dell'intera area;

in particolare, quali verifiche intenda promuovere per il controllo dello stato delle acque dei canali di irrigazione e il monitoraggio dei terreni agricoli e da pascolo;

quali iniziative intenda intraprendere per accertare se la perdita di oli esausti provenienti dalla raffineria sia collegata solo alla pioggia caduta nelle ultime ore o se ci siano stati versamenti maggiori e prolungati nel tempo o più ampi di quanto risulti ad oggi;

se non intenda provvedere ad un'ulteriore verifica dei livelli di sicurezza di tutti gli impianti industriali presenti nella valle Galeria.

(4-01644)

GIARRUSSO, PEPE, MOLINARI, VACCIANO, CAMPANELLA, BLUNDO, SCIBONA, COTTI, FUCKSIA, BATTISTA, BOCCHINO, PAGLINI, MANGILI, CAPPELLETTI, CASTALDI. – *Ai Ministri dell'in-*

terno e delle infrastrutture e dei trasporti. – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

da quanto si apprende dal quotidiano «La Nazione» di Firenze del 18 settembre 2013 l'architetto Fabio Zita, responsabile dell'ufficio Valutazione impatto ambientale della Regione Toscana, sarebbe stato rimosso dal proprio incarico con un provvedimento assunto in prima persona dal presidente della Regione Toscana, emesso in seguito a «pressioni» subite dalla ex presidente della Regione Umbria e dell'Italferr, Maria Rita Lorenzetti;

a quanto pare, l'architetto si stava occupando di un parere sui lavori per il *tunnel* TAV di Firenze e, forte dei pareri tecnici precisi, anche in conformità dell'art. 186, commi 1 e 3, del decreto legislativo n. 152 del 2006 così come modificato dal decreto legislativo n. 4 del 2008, era contrario alle intenzioni di Italferr e consorzio Novadia di far passare le terre di scavo del *tunnel* come sottoprodotti edili, anziché di considerarli rifiuti, essendo una miscela semifluida di terra e additivi chimici come la bentonite;

considerato che:

a parere degli interroganti, risulta incomprensibile come un presidente di Regione, seppur in buona fede, abbia potuto assumersi la responsabilità di rimuovere un dirigente capace e competente dal proprio incarico e nominarlo responsabile del piano paesaggistico regionale, anche alla luce del fatto che l'architetto Zita ha vinto un concorso per ricoprire il ruolo di responsabile dell'ufficio VIA della Regione Toscana, che ha condotto per 18 anni, e ha contribuito alla stesura di ben due leggi regionali;

l'architetto Zita, durante la valutazione dei progetti per l'eolico nel pisano aveva ricevuto minacce di morte per aver evidenziato talune criticità nella valutazione dei rischi ambientali per la realizzazione del progetto,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto e se non ritengano, per quanto di loro competenza, intraprendere le opportune iniziative al fine di accertare la regolarità e la correttezza dell'operato del presidente della Regione Toscana;

se, nell'ambito delle proprie attribuzioni, abbiano provveduto o intendano provvedere ad accertare il corretto smaltimento dei residui di scavo del *tunnel* della TAV di Firenze.

(4-01645)

BLUNDO, MOLINARI, PEPE, GIROTTO, GIARRUSSO, CAMPANELLA, COTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e della giustizia.* – Premesso che:

i dipendenti di ruolo del Ministero della giustizia, nonostante i sacrifici economici e lavorativi degli ultimi anni, non si sono mai sottratti ai propri doveri nell'assicurare quotidianamente i servizi nonché il corretto ed efficiente funzionamento degli uffici giudiziari;

il personale della giustizia, al pari di quello degli altri Ministeri e pubbliche amministrazioni, subisce il blocco degli aumenti salariali dal 2005. Tale blocco è stato prorogato dall'ultima legge di stabilità per il 2014 (legge 27 dicembre 2013, n. 147) fino al 2015;

inoltre i dipendenti lamentano di non aver avuto alcuna riqualificazione da 22 anni, e il Ministero, alle richieste ed alle sentenze di condanna dei vari giudici del lavoro aditi, risponde di non avere i fondi necessari per adempiere;

l'attività di lavoro straordinario che i dipendenti del Ministero della giustizia svolgono giornalmente per garantire le udienze penali pomeridiane, le urgenze, le scorte ai magistrati e tutte le attività improcrastinabili previste dalla legge non viene retribuita da molti anni a causa della cronica carenza di risorse;

considerato che il comma 344 della legge di stabilità per il 2014 novella integralmente il comma 11 dell'articolo 37 del decreto-legge n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2011, stabilendo che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e della giustizia, si provvede alla ripartizione del maggiore gettito derivante dall'aumento del contributo unificato, fino al limite di 15 milioni di euro, destinandone una parte consistente, solo per il 2014 e al fine di migliorare l'efficienza degli uffici giudiziari, a coloro che hanno completato il tirocinio formativo presso gli uffici giudiziari, secondo quanto stabilito ai sensi dall'articolo 1, comma 25, della legge n. 228 del 2012;

considerato inoltre che, a parere degli interroganti:

la destinazione ai lavoratori che hanno completato il tirocinio formativo presso gli uffici giudiziari del maggiore gettito proveniente dall'aumento del contributo unificato contrasta palesemente con il blocco degli stipendi e la mancata riqualificazione subita da anni dai dipendenti di ruolo del Ministero della giustizia, scelta giustificata dai precedenti Governi con la limitata disponibilità di risorse;

negli anni passati le Istituzioni hanno sempre sostenuto che, stante la mancanza di fondi, non solo non si potesse procedere agli aumenti retributivi e alla riqualificazione, ma anche all'indizione di concorsi necessari al reclutamento di nuovo personale per il funzionamento degli uffici giudiziari. Tali scelte hanno obiettivamente impedito il corretto ed efficace funzionamento del sistema giudiziario italiano, assieme alla recente entrata in vigore della riforma della geografia giudiziaria, sancita dai decreti legislativi n. 155 e n. 156 del 2012, che ha stabilito, sulla base di previsioni di contenimento della spesa, a giudizio degli interroganti superficiali ed approssimative, la soppressione di 37 tribunali, la cancellazione di 220 sedi distaccate e la mobilità di 5.200 lavoratori;

ai sensi dell'art. 36 della Costituzione «Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro» che deve essere «in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla propria famiglia un'esistenza libera e dignitosa». Pertanto essendo rimasti immutati i servizi alla collettività appare evidente che i lavoratori attualmente in

servizio svolgono attività quantitativamente superiore che, in assenza di aggiornamento stipendiale, determina un'alterazione dei principi di proporzione e adeguatezza degli stipendi. Inoltre un blocco retributivo di così lungo periodo equivale ad un impoverimento della categoria,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga opportuno valutare concretamente la situazione lavorativa del personale di ruolo del Ministero della giustizia, costretto da anni a svolgere il proprio lavoro senza alcun tipo di adeguamento retributivo e professionale;

se non consideri contrastante la disposizione contenuta nel comma 344 dell'ultima legge di stabilità con le scelte istituzionali adottate negli ultimi anni relativamente al personale di ruolo del Ministero della giustizia;

se il blocco degli adeguamenti retributivi al costo della vita sia stato applicato in modo egualitario per tutto il comparto del pubblico impiego, senza differenziazioni nei diversi statuti professionali delle categorie che vi appartengono, considerato l'identico contesto di crisi economica.

(4-01646)

MOLINARI, BOTTICI, PEPE, VACCIANO, CASTALDI, GIROTTO, PETROCELLI, SANTANGELO, CIOFFI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che, per quanto risulta gli interroganti:

in data 5 febbraio 2013 sono state avviate le procedure per il rinnovo del consiglio camerale della Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Cosenza e per l'attribuzione del grado di rappresentatività alle organizzazioni imprenditoriali, alle organizzazioni sindacali e dei lavoratori, alle associazioni di tutela dei consumatori;

nel previsto termine perentorio del 18 marzo 2013 è stata consegnata alla Camera di commercio tutta la documentazione necessaria che, venerdì 5 aprile 2013, disponeva i controlli sul 5 per cento delle posizioni, come previsto dal regolamento: in base a tali controlli, le associazioni avrebbero dovuto produrre, entro 10 giorni, una serie di documentazioni comprovanti l'effettiva adesione delle imprese ed il pagamento delle quote associative;

con successiva comunicazione del 10 aprile 2013 la Camera di commercio ha comunicato che dalle verifiche disposte sugli elenchi trasmessi era emerso che molte delle imprese indicate risultavano associate a più organizzazioni, di conseguenza chiedeva di produrre idonea documentazione atta a dimostrare l'effettiva adesione ed il relativo pagamento delle stesse imprese entro e non oltre il 16 aprile;

tra la prima e la seconda tornata di controlli è stato richiesto di effettuare produzioni documentali relative a migliaia di posizioni in un arco temporale strettamente ridotto (dal 5 al 16 di aprile), vedendo le associazioni subire maggiori controlli rispetto a quelli previsti per legge ed in un arco temporale inferiore;

in seguito all'accesso agli atti effettuato da tutte quelle associazioni che ne avevano fatto richiesta, Confesercenti e Confartigianato hanno accusato la Confcommercio, la Coldiretti, la CNA e la Casartigiani, sostenendo di aver individuato imprese loro associate che non avevano mai aderito a nessuna delle predette organizzazioni, chiedendo pertanto l'esclusione dal procedimento delle stesse organizzazioni;

in seguito a tali accuse il presidente Gaglioti, candidato nuovamente alla presidenza della Camera di commercio, interveniva nella vicenda chiedendo un parere legale, poi inviato alla commissione per il rinnovo della Camera di commercio, in base al quale si invitava ad operare un ulteriore controllo della documentazione prodotta;

il 29 aprile, il segretario generale della Camera di commercio ha provveduto alla trasmissione dei dati al presidente della Giunta regionale, ritenendo di aver eseguito tutti i controlli richiesti dalla legge e dal regolamento, nella contrarietà di Confesercenti, Confartigianato e Confindustria, le quali, unitamente al presidente Gaglioti, hanno invitato il segretario generale della Camera di commercio di Cosenza a segnalare presunte irregolarità alla Procura della Repubblica;

il presidente Gaglioti prima e la Giunta poi hanno chiesto al segretario generale di procedere all'esercizio dell'autotutela, ritirando la documentazione inviata alla Regione, richiesta respinta dal segretario medesimo, nella convinzione della correttezza dello svolgimento del procedimento nel rispetto della normativa;

Confesercenti, Confindustria e Confartigianato hanno proposto ricorso al TAR Calabria contro il provvedimento di trasmissione dei dati da parte del segretario generale, poi ritirato in occasione della prima udienza;

con decreto del 17 giugno 2013 il presidente della Giunta regionale, dando seguito alla procedura, ha attribuito la maggioranza dei seggi (14) del consiglio camerale all'apparentamento di Confcommercio, Coldiretti, CNA, Casartigiani, FIT, Confapi, Clai e Uimec, contro quelli (9) attribuiti alle organizzazioni dell'altro gruppo costituito dalle associazioni Confesercenti, Confindustria e Confartigianato che hanno presentato un ricorso contro la Regione Calabria chiedendo la sospensiva del procedimento;

con ordinanza del 13 settembre 2013 il TAR si è pronunciato sul ricorso disponendo la reiterazione dell'istruttoria volta all'accertamento del grado di rappresentatività delle varie organizzazioni, affidata al segretario generale, e fissando a maggio 2014 la trattazione di merito;

in regime di *prorogatio* gli organi della Camera di commercio, ormai scaduti e non rinnovati, hanno continuato ad assumere decisioni, procedendo anche ad approvare la programmazione per il prossimo triennio, ignorando la richiesta dell'apparentamento di Confcommercio, Coldiretti, CNA, Casartigiani e Confapi diretta a ricondurre la programmazione in un quadro di collaborazione con tutte le organizzazioni provinciali, vista l'obiettivo mancanza di autorevolezza derivante dalla rappresentatività degli organi di governo;

Confcommercio, Coldiretti e CNA hanno adito il Consiglio di Stato avverso l'ordinanza del TAR Calabria, che si pronunciava il 20 novembre 2013 disponendo il prosieguo della reiterazione dei controlli ordinata dal TAR, «allo stato quasi terminata»;

il 20 dicembre 2013, con determina dirigenziale n. 533, il segretario della Camera di commercio ha concluso la fase di controllo riguardante la totalità delle posizioni presentate dalle singole associazioni e ha proceduto all'invio delle relative risultanze (trasmesse anche alla Procura della Repubblica presso il tribunale di Cosenza) alla Regione Calabria, confermando l'originaria attribuzione della rappresentatività con le maggioranze già rilevate;

il 23 dicembre 2013 la Regione Calabria ha emanato un decreto di commissariamento dell'ente con contestuale designazione di Giuseppe Gaglioti (presidente uscente nonché attuale candidato alla presidenza dell'apparentamento di Confindustria, Confesercenti, Confagricoltura, Cia e Confartigianato) a commissario straordinario, provvedimento poi ritirato con un ulteriore decreto del presidente della Giunta regionale in data 13 gennaio 2014;

il 22 gennaio 2014 il presidente della Giunta regionale confermava il decreto del 17 giugno 2013, attribuendo la maggioranza dei seggi (14) del consiglio camerale all'apparentamento di Confcommercio, Coldiretti, CNA, Casartigiani, FIT, Confapi, Clai e Uimec;

il 27 gennaio veniva depositato in Camera di commercio ricorso al TAR da parte dell'Assindustria di Cosenza avverso la determina n. 533 del 20 dicembre 2013,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza i Ministri in indirizzo intendano intraprendere nell'ambito delle proprie attività di vigilanza, nonché ai sensi del decreto legislativo n. 23 del 2010, al fine di impedire che l'elevata situazione di conflittualità esposta, a giudizio degli interroganti apparentemente inconciliabile, pregiudichi la piena e serena operatività dell'autonomia tecnica di un ente così importante e decisivo quale punto di riferimento costituito per l'economia locale.

(4-01647)

BELLOT. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

da molti anni ormai i cittadini che si servono della tratta ferroviaria Padova-Calalzo lamentano gravi disservizi dovuti principalmente a infrastrutture obsolete che non hanno ricevuto l'adeguata manutenzione, arrivando a minare le condizioni di sicurezza dei passeggeri con alcuni passaggi a livello a rischio;

l'ultimo rapporto pubblicato da Legambiente sulle condizioni ferroviarie del nostro Paese riporta la Padova-Calalzo al terzo posto nella classifica delle 10 peggiori linee ferroviarie italiane;

l'orario cadenzato adottato negli ultimi tempi non ha migliorato la situazione, né per gli spostamenti su lunga tratta, né tanto meno per gli spostamenti pendolari per attività lavorativa: nei fatti, il trasporto su lunga tratta è definitivamente soppresso e quello pendolare non è integrato con i normali orari di lavoro delle realtà locali disservite;

nonostante il servizio offerto agli utenti non migliori e i disagi si protraggano ormai da anni, le tariffe ferroviarie hanno subito un aumento straordinario di circa il 10 per cento, senza alcun incremento del servizio e della sua qualità;

i fondi destinati al trasporto pubblico hanno subito drammatici tagli negli ultimi anni e il servizio offerto ai cittadini è sempre più carente e a farne le spese sono principalmente i pendolari, che si servono quotidianamente del trasporto ferroviario per necessità lavorative e di studio, ai quali non è garantito lo *standard* minimo di un servizio pubblico;

la crisi economica in atto spinge un numero sempre maggiore di persone ad utilizzare i mezzi pubblici per gli spostamenti quotidiani e i servizi dovrebbero essere incrementati e non certo tagliati, come è avvenuto negli ultimi anni, in cui, fra il 2011 e il 2013, il taglio ai servizi è stato di circa il 20 per cento;

il territorio bellunese ha presentato la propria candidatura per organizzare le olimpiadi invernali a Cortina d'Ampezzo, ma il malfunzionamento delle linee ferroviarie potrebbe rivelarsi un problema insormontabile in caso di aggiudicazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, per quanto di sua competenza, non reputi opportuno mettere in atto azioni a beneficio e a tutela dei cittadini utenti che utilizzano il treno, soprattutto nei confronti dei pendolari della linea Padova-Calalzo, i quali sono costretti a servirsi quotidianamente del trasporto ferroviario per necessità lavorative e di studio;

se ritenga che le risorse finanziarie destinate al trasporto pubblico locale siano congrue a garantire un'adeguata manutenzione delle linee ferroviarie e, in caso affermativo, su chi ricada la responsabilità dei mancati interventi sulla linea Padova-Calalzo;

quali siano gli strumenti e le risorse che reputa necessari al fine di offrire ai cittadini utenti un servizio pubblico di qualità, che sia adeguato, efficiente e in linea con gli *standard* degli altri Paesi europei.

(4-01648)

ORELLANA, CASALETTO, COTTI, MOLINARI, GAETTI, MORRA. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

la Costituzione repubblicana e l'ordinamento giuridico italiano hanno fra i propri principi fondamentali l'eguaglianza di tutti i cittadini e il rispetto dei diritti umani;

il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, negli articoli 10 e 19, prevede il contrasto a ogni discriminazione basata sull'orientamento sessuale;

la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, nell'articolo 21, vieta ogni discriminazione basata sull'orientamento sessuale;

il 18 dicembre 2008, 66 Stati membri dell'Assemblea generale dell'ONU, tra i quali l'Italia, hanno sottoscritto una dichiarazione congiunta che condanna la discriminazione basata sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere;

nel 2008, i 34 membri della Organization of American States all'unanimità hanno approvato una dichiarazione secondo cui la protezione garantita dalla giurisdizione internazionale sui diritti umani si applica integralmente anche nei campi dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere;

in Russia fino al 1993 l'omosessualità era un reato, e fino al 1999 è stata considerata una malattia mentale;

considerato che:

il 17 agosto 2012, il Tribunale di Mosca ha vietato per i prossimi 100 anni la manifestazione del «Gay Pride» nella città al fine di proibire la «propaganda omosessuale». Igor Kochetkov, presidente dell'associazione russa «Lgbt Network», in un intervento sul giornale *on line* «Open democracy» del 22 agosto 2012 ha definito la politica russa sul tema dell'omofobia e dei diritti umani delle minoranze «una caccia alle streghe»;

nel mese di giugno 2013 il presidente russo Putin ha promulgato una legge che sanziona su tutto il territorio nazionale la «propaganda di relazioni sessuali non tradizionali davanti a minori», rendendo di fatto impossibile pronunciare le parole «gay», «lesbica», «bisessuale», «transessuale» e «intersessuale» in qualunque contesto pubblico;

David Diaz-Jogeix, Europe and central Asia programme deputy director di Amnesty international, ha definito la legge russa contro la «propaganda gay» un «attacco alla libertà di espressione»;

«Spectrum human rights alliance», organizzazione non governativa che da tempo segue il tema dei diritti LGBT in Russia, denuncia il proliferare di gruppi neonazisti e violentemente omofobi denominati «Occupy pedofilyaj» ed «Occupy gerontilyaj»;

come riportato in un recente articolo della testata giornalistica «l'Espresso» («La Russia è a caccia di Gay» di Giulio Gambino), ad oggi, secondo l'ong, esistono oltre 445 gruppi registrati *on line* autori di innumerevoli casi documentati di violenza omofoba, di bullismo e di discriminazione;

l'11 giugno 2013 l'associazione «Human rights watch» ha lanciato un appello per cancellare la legge russa sulla «propaganda omosessuale»,

giudicata dall'associazione come omofoba e in violazione dei diritti umani;

il 30 luglio 2013 le associazioni radicali Certi diritti, Agedo, Arcigay, Famiglie arcobaleno, Equality Italia, Arcilesbica e Rete genitori rainbow hanno lanciato la campagna «Sos Russia» a sostegno delle associazioni che militano per i diritti umani delle persone LGBTI nel grande Paese euroasiatico. Nel comunicato stampa che riporta l'iniziativa di queste associazioni si legge: «La situazione in Russia è particolarmente drammatica: gli attivisti LGBTI sono costantemente oggetto di violenze da parte della polizia durante le manifestazioni, i crimini d'odio hanno raggiunto un livello estremamente preoccupante, mentre lo Stato continua a varare leggi che rendono impossibile la vita delle persone LGBTI»;

considerato altresì che:

le *gang* di «Occupy pedofilyaj» e «Occupy gerontofilyaj» seguono le loro vittime per strada, le fermano e le intimidiscono per sottoporle a una sorta di processo, videoregistrato e in seguito diffuso *on line*. Le vittime vengono umiliate, spesso picchiate e ricoperte di urina, e costrette a dire il loro nome e, se adolescenti, la scuola che frequentano. Queste *gang* a volte obbligano le vittime a fornire il numero di telefono dei genitori o dei datori di lavoro, in modo che le *gang* stesse possano informarli circa l'orientamento sessuale della vittima;

i vessatori così registrati vengono in seguito pubblicati su uno dei più popolari *social network* russi, «VK.com», al fine di umiliare pubblicamente le vittime. In tali video gli aggressori sostengono che i pestaggi e le umiliazioni servirebbero a «guarire» le vittime dal loro orientamento sessuale;

ricordato che il segretario generale dell'ONU Ban Ki-Moon, durante la riunione del comitato olimpico Internazionale alla vigilia dell'apertura dei giochi di Sochi, ha duramente condannato le prese di posizione del Governo russo, affermando tra l'altro: «Tutti dobbiamo alzare la voce contro gli attacchi ai gay»,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno prendere le distanze dalla linea adottata dal Governo russo, condannando fermamente la repressione e le violenze perpetrate nei confronti delle persone LGBTI, anche in occasione dei giochi olimpici invernali di Sochi, avallando quanto già deciso da alcuni *leader* europei;

se non si intenda intervenire per attivare tutti i canali diplomatici e istituzionali al fine di fare pressioni sul Governo russo affinché siano garantiti i diritti umani delle persone LGBTI che vivono nella Federazione russa, anche in relazione ai casi di violenza, tortura e discriminazione documentati, ad opera di gruppi neonazisti.

(4-01649)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00710, del senatore Fravezzi ed altri, sul regime tributario degli atti di cessione gratuita a Stato o enti locali a fronte di concessioni edilizie convenzionate;

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00711, delle senatrici Petraglia e De Petris, sui permessi sindacali del personale a tempo determinato del comparto scuola.